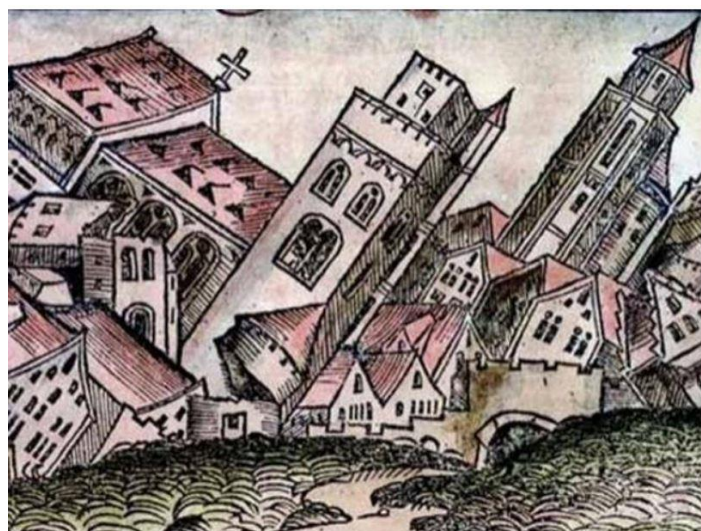


Paolo Piccardi

# Terremoti



1451 Un forte terremoto lesiona l'arco del porticato esterno  
Casalini La cappella del Crocifisso 45

6 di febbraio 1481, venne un tremuoto circa ore 4 2/4 avengachè non fussi molto grande.  
Landucci Diario

15 d'aprile 1482 E in questp anno è venuto a Rodi tremuoti grandi, in modo che v'è rovinato chiese e morto molta gente, massime in una chiesa vi morì 40 Cavalieri Fieri. Non ò el dì a punto, ma in questo anno è stato.  
Landucci Diario

22 di giugno 1501, ci fu come a Modona era venuti tremuoti grandi in modo ch'era caduto molte case e morti molti uomini, e infra l'altre una chiesa profundata.  
Landucci Diario

14 d'ottobre 1501, venne in Firenze un tremuoto alle 2 ore di notte, e non fece rovinar nulla.  
Landucci Diario

15 di luglio 1502, feciono costoro quì un bargello per Pistoia e uno altro per Valdinievole, con molti balestrieri a cavallo. E in questa notte, venne un tremuoto in Firenze alle 3 ore di notte: non fu molto grande.  
Landucci Diario

1 di novembre 1504, venne a Bibbiena un tremuoto sì grande che fece rovinare più case, e morivvi due uomini e molti ne guastò; e disse, alcuni che vi si trovarono, che in sul mercato che si rompevano l'uova e le stoviglie.  
Landucci Diario

Gennaio 1505 Terremoto a Bologna. Crolla anche il palazzo edificato recentemente dal bentivoglio.  
Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 178 foto 075

11 di novembre 1506, venne un tremuoto in Firenze allo 9 ore. Non fu molto grande.  
Landucci Diario

12 di novembre 1506, venne 2 altri tremuoti alle 9 o 10 ore.  
Landucci Diario

13 di luglio 1508, ci fu come in Candia era venuti grandi tremuoti ch' avevano rovinato molte case; e, non so che luogo, profundato e fatto uno lago grande.  
Landucci Diario

28 di ottobre 1509, ci fu come in Gostantinopoli era stati tremuoti sì grandi ch'avevano rovinato quattromila case ed eravi morto sette- mila persone, e fattosi male innumerabile gente; e morivvi de' nostri fiorentini, che fu uno Antonio Miniati nostro fiorentino, e più fiorentini si feciono male.

E venne tale tremuoto a dì 10 di settenbre 1509 alle 4 ore; e, per quello medesimo tremuoto, era in Candia e quivi appresso rovinato una città e fatto un lago; come pochi anni fu un' altra volta in quei medesimi paesi circostanti in Grecia e in Andrinopoli e in più città molti grandi danni e rovine; e delle mura di Gostantinopoli rovinò una buona parte oltre alle case. E 'l Turco si partì di quivi e ndossene in Bursia: la qual cosa non fu più sentita, e, secondo la buona gente, era segno a' Cristiani e al Santo Padre di dovere muoversi a conquistare tutto il Levante. Ma il nimico della umana natura aveva ordinato loro e ordito una altra tela in Italia, per e nostri peccati, e perchè non è venuto ancora la plenitudine del tempo; perchè bisogna prima purgare la malizia de' cattivi cristiani, de' tanti infedeli cristiani bestemmiatori, adulteri, involti nel vizio innominabile, micidiali senza ignuno timore dello onnipotente Iddio, che non si curano di guastare le creature sue nè penson mai che si è fatti da lui. O ignoranza grande, che si truova tanti che non si fanno mai coscienza d'ammazzare l' uomo, di mettere a sacco la roba e le persone de' poveri che si stanno alle loro povertà e non ànno fatto ingiuria loro veruna! ammazzare, rubare, ardere le case, menar via le vergini al postribolo, tagliare le vignie, tagliare tanti mirabili frutti che manda Iddio a l'uomo, e guastare grani e biade e tutto quello che manda Iddio pe' nostri bisogni. O grande miracolo che si truovi tanti di sì perversa natura che par loro andare a offerire! Signore mio io vi priego che voi perdoniate loro perchè e sono nella profonda notte della ignoranza, non ànno mai pensato che cosa sia le gran meraviglie degli effetti di Dio; perdona a me che n'ò maggiore bisogno che veruno, fatemi

misericordia.

Landucci Diario

7 d'agosto 1510, venne due tremuoti alle 6 ore, e alle 7 ne venne uno altro, e l'altra notte ne venne due altri nel medesimo tempo di notte.

Landucci Diario

26 Marzo 1511 Terremoto in Firenze e Ravenna, senza molto danno.

Grandissimo fu in Vinegia e per quelle parti. Rovinò, anzi s'aperse, una parte del loro campanile, rovinarono figure dentro alla chiesa di Santro Marco, sonorono per loro medesime molte campane, gonfiò el mare quanto mai alcuno ricordi e entrò fino ne' magazzini, caddono statue poste in Palazzo della Iustizia e della Temperanza, gentiluomini de' Pregai per spavento subito partirono e lasciarono solo el Doge. Apresso, per la furia dello uscire di Palazzo, ruppono che le braccia chi le gambe. Tremò in modo tutta Vinegia che crederono affondassi e immergessi e molti massimi segni per loro si mostrorono, talché stavano in continue processioni divine.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 365 foto 165

12 di giugno 1542, venne uno tremuoto in Firenze, non mai più udito el maggiore; durò tanto che si sarebbe detto uno Paternostro, e molti altri piccoli. E non fece danno nessuno in Firenze, benchè si sentissi in tutto el dominio fiorentino, eccetto che in Mugello che ruinò tutto el castello della Scarperia.

E a l'intorno ruinò 1740 case e morivi 113 uomini, e più 289 feriti e percossi e guasti dalla ruina.

Landucci Diario

13 di giugno 1542 vennero grandissimi terremoti qui in Firenze; ma maggiormente a Scarperia che in altro luogo, e per tutto il Mugello: dove rovinorno assai case, e vi morirno di molta gente. Et in questo tempo cominciorno le compagnie de' contadini, che sono vicine a Firenze, a venire ogni

anno a visitare pricissionalmente la Nunziata, et seg et seguitano et seguiteranno per memoria delli detti terremoti, per placare l'ira de Dio.

Lapini Diario fiorentino pag. 144 pdf

13 aprile 1558, in mercoledì, venne in Firenze un terremoto assai ben grande; ma per il contado fu grandissimo; massime per il Val d'Arno di sopra e per il Chianti e per il contado di Siena, dove fe' rovinare castelli e casamenti d'importanza. Dio non ci gastighi secondo i nostri meriti, ma ci punisca sempre con misericordia.

Lapini Diario fiorentino pag. 161 pdf

29 novembre 1570 s'andò a pricissione alla Nunziata, per amore dello spavento che si ebbe, per conto delli terremoti che erano venuti grandi a Ferrara di detto mese, circa alli 23.

Lapini Diario fiorentino pag. 212 pdf

27 aprile 1581, a ore tre di notte, e 1/2, venne qui in Firenze uno grande terremoto, e dopo questo, tre piccoli; et il più grande fu molto spaventoso. E non è da meravigliarsi: ché permette così la Divina Majestà, accioché li cristiani ricorriano per adiuto a lui, qual'è causa di tutte le cause; e con buono cuore e retta e santa intenzione gli chieghino perdono e misericordia de' loro infiniti peccati, mediante li quali merita questo et ogni altro maggior gastigo.

Lapini Diario fiorentino pag. 250 pdf

10 luglio 1584, in lunedì sera a ore 2 e 1/2 incirca, venne qui in Firenze uno terremoto non troppo grande: ma a S. Maria et a S. Piero in Bagno di Romagna venne grandissimo, e prese lì intorno parecchie miglia, e fe' grandissimo danno. Fe' rovinare circa a 500 case.

Lapini Diario fiorentino pag. 277 pdf

Dal dì 6 per in sino a lì 18 del presente mese di luglio 1591, vennono e furno in Ravenna dittà della Romana Chiesa, e pe lo intorno, grandissimi terremoti dove rovinorno infinite case, e vi morirno di molta gente: e del Duomo, ne rovinò una gran parte. Dio ci adiuti sempre.

Lapini Diario fiorentino pag. 359 pdf

16 maggio 1594 a ore 9 1/2 venne due tremoti in Firenze.

Lapini Diario fiorentino pag. 368 pdf

19 settembre 1595 venne in Firenze un grande tremuoto

Lapini Diario fiorentino pag. 368 pdf

8 Maggio 1604 intorno alle 9 ore si sentì in Firenze e allo 'ntorno un tremuoto gagliardo e poco appresso un altro minore. E il dì seguente si sentì il terzo. Non fecero male alcuno eccetto che a me, come ad altri, roppono il sonno e mi fecero uscir di casa più a buon'ora del solito.

Zibaldone di Matteo Pinelli 004 pdf

10 Febbraio 1605 circa le 3 ore di notte vennero due tremuoti e vi corse poco dall'uno all'altro. Si sentirono in Firenze e molte miglia intorno. Furono di spavento e non di danno.

Zibaldone di Matteo Pinelli 004 pdf

8 Settembre 1611 la notte intorno alle 4 ore venne un tremuoto molto grande in Mugello, che si sentì ancora ne' paesi convicini, ma non sì grande. Nelle valli e nelle case del Mugello fece maggior

forza che altrove; imperocché conquassò molte muraglie, altre rovinò del tutto, altre in parte e alcune smosse in tal maniera, che si vedevano molte aperture per le mura. Insino la terra, che in quel tempo era molto secca, in alcuni luoghi si vedde tanto aperta, che in quel tempo era molto secca. In alcuni luoghi si vedde tanto aperta che v'entrava una mano. Nel castel di Scarperia co' suoi contorni patì maggior danno, che altro luogo di Mugello come è suo costume; atteso che se bene il tremuoto non vi spianò fabbriche intiere, le trattò non di meno assai male. Il palazzo del Vicario, il campanil de' preti, il convento de' frati furono smossi di maniera, che si spese a restaurargli più di mille scudi.

Gran cosa fu veramente, che in su l'ora che il tremuoto venne, dormiva quasi ogni persona e contuttociò nessuno rimase morto, né gravemente ferito ancor che ad alcuni cadessero addosso calcinacci, sassi, mattoni, travicelli e travi.

Il maggior male fu: graffiature, scalfitti e percosse di poco momento. In questa sì fatta tribolazione, si ricorse, come è dovere e come si costuma, all'invocazione dell'aiuto divino. Onde si fecero orazioni di 40 ore e processioni insino alla Santissima Nunziata di Firenze non solamente per impetrar grazia della liberazione de' pericoli, ma anche per render grazie dello scampo del pericolo passato. Lo spavento veramente fu grande fuor di modo perché fu grande il tremuoto e perché venne di notte sul primo sonno. Fuggivano le genti a furia fuor di casa chi mezzo ignudo, chi ignudo affatto, tanto huomini, quanto donne insino vecchi, gli storpiati e gl'infermi che prima si muovevano appena. Parevano le persone smarrite e mezzemorte, né altro sentivasi, che pianti, lamenti e preghi alla Maestà divina. Alcuni lasciavano le case e ogni loro avere in abbandono e in quello spavento insino i padri e le madri si scordavano de' propri figliuoli, fuggendo la morte a più potere. Per molte notti si dormì per la più parte alla campagna sotto trabacche e padiglioni.

Quanto di buono fu il tempo era bello e l'aria quieta. Non fece però fine il tremuoto alla prima scossa, ma tre altri ne vennero la stessa notte; ma tuttavia minori e insino a tutto il mese di gennaio seguente: ma il primo solamente fece male. Dicevasi comunemente che il non esser mai piovuto da calen di marzo insino allora e di essere stati caldi grandissimi tutta la state, s'era racchiusa di modo la terra, che i molti vapori riserrati nelle sue caverne avevano, nel tentar l'uscita, dato sì fatte scosse. Pure a Dio solo è manifesta la cagion vera, poiché il filosofi tante e più varie ce ne propongono. Veramente i caldi quest'anno furono eccessivi e molto lunghi e quasi insopportabili talmente, che morirono di caldo insino alcuni contadini che stavano mietendo per i campi. Non si trovava né dì né notte riposo: perché non ispirava punto di vento fresco, era quasi sempre sereno, onde non poteva sopportarsi la sete ardente, che molestava i viventi. Notabil cosa fu che dal marzo sopraddetto insino all'altro marzo non piovve mai se non un poco al Settembre, che non bagnò la terra un palmo addentro. Di qui avvenne, che ricolte del grano e delle biade furono scarse e le minute quasi del tutto si seccarono in erba.

Oltre alle calamità narrate, fu ancora malattia universale di bestiami. Veniva lor male ne' piedi e nella lingua e quali morivano e quali si conducevan male. Regnarono di più venti repentini e terribili che in cinque o sei volte dall'Ottobre al Marzo furono ti travaglio e di danno. Il più furioso fu per Natale e fu rovaio, che soffiava sì crudelmente, che se non trovava gli alberi spogliati, ne fracassava molti. Dopo il gran caldo seguì il gran freddo, che principiò d'Ottobre e durò sino ad Aprile.

Zibaldone di Matteo Pinelli 011. Pdf

Domenica il dì 17 d'Aprile 1667 a ore 11 e un quarto, venne un tremoto, assai gagliardo, che fece tremar più d'uno.

A dì 13 Agosto 1676 circa all'ore 14 si fece sentire un grandissimo e spaventoso terremoto, il quale recò molto terrore a tutti, a segno che ognuno scappava dalle botteghe, e case proprie, e andava per le piazze.

Domenica a dì 11 Aprile 1688 circa alle ore 17 venne un terremoto, ma debole, e brevissimo, che molti non lo sentirono, ma si seppe poi fra pochi giorni, che in Romagna haveva fatto danni grandissimi, e subissate alcune Terre della Romagna bassa con morte di molte persone, havendo rovinato alcune Terre, fra le quali Bagnacavallo, Russi, Berzighella, e Cotignola, e questa restò del tutto spianata. Patirono ancora non piccoli danni la Città di Ravenna, Imola, Faenza, Cesena, e Forlì, circa alle fabbriche, ma senza morte di persone, et alla Terra del Sole gettò giù una parte della fortezza. Doppo il terremoto seguì una inondazione del Fiume, che mandò sotto molte miglia di campagna, e doppo un impetuosissimo vento che durò alquanti giorni, che finì di mandar giù molte fabbriche smosse dal terremoto. Seguì il terremoto il dì della Domenica delle Palme.

24 Giugno 1688 Giovedì. Ricordo, come per Partito de' Molto RR. PP. Discreti si tenne esposto il SS.mo Sacramento all'Altare della B. Vergine Annunziata nel tempo che si recitava in Coro il Vespro e il Matutino per tutti i giorni dell'Ottava della solennità del Corpus Domini, cominciandosi il giorno della detta Festa, 17 del corrente, cantandosi dopo le Laudi l'Inno Pange lingua, col solito Versetto e Orazione, e dandosi per ultimo la benedizione col Santissimo, alla quale alcune sere si ritrovò il nostro Ser.mo Gran Duca col Ser.mo Principe Gio: Gastone. Questa divozione fu fatta per porger preci a S.D.M. acciò per sua infinita misericordia, e per l'intercessione di Maria Annunziata si degni di preservare questa Città da' Terremoti, che tanto hanno danneggiata la Romagna, e il Regno di Napoli questo presente Anno; poichè nella Romagna il Terremoto fu sentito la prima volta la Domenica delle Palme, 11 Aprile, e nella Città di Napoli la Vigilia della Pentecoste, 5 del presente mese di Giugno.

ASFI CRS GF 119 55 C. 299v - 300r. Foto 642 – 643

A dì 13 Agosto 1689 sull'ore 24 in punto fu scossa la Terra da un terremoto, che durò per mezzo Credo.

Ricordo come giunse avviso in Firenze, come in Messina il dì 9 Gennaio 1693 giorno di Venerdì si fe' sentire terribil terremoto quale atterrì tutti, e gli 11 poi del medesimo alle hore 24 in giorno di Domenica reprecò e questo gettò a terra le seguenti città Siracusa, Augusta, Recontini, e Calentini con tutti gli paesi di mezzo giorno vicino alla città di Palermo: Poca gente si dice sia scappata, et in Palermo si dicono, esser trovate morte 5mila persone et il Vicerè con la moglie si sono refugiati sopra alla Galera Capitana nella città di Catania dissesi esser restate vive circa a mille 500 persone calculandosene esserne morte circa a 20mila discorendosi noon esservi restata pietra sopra pietra, e solo rimase intatta la cappella di Sant'Agata, e tutto il restante di case e palazzi è subissato, et in luogo dissesi essersi fatto un lago d'acqua di 4 miglia di circuito, e nei giorni che si fé sentire il terremoto ogni 4 o 5 passi in quel piano s'apriva la terra dalla quale apertura ne scaturiva acqua marittima mischiata con arena, e pesci. La suddetta città di Siracusa, e Augusta sono subissate con tutti gli abitanti di quelle, et in quest'ultima oltre il terremoto vi cadde un fulmine il quale andò a colpire il Castello dove accese tutta la polvere che era in quello la quale lo fe' volare in aria con tutte le fortificazioni. In laci non ne restarono né case né palazzi in piedi con perdita di 2mila persone avendo corsa la medesima sorte tutti li casali. In Melazzo cadettero alcune case et in molte altre città, e castella sono state tutte egualmente soggette, ben che in esse non abbia fatto gran male, quella povera gente che vi restò ne i luoghi danneggiati ognuno dorme in campagna, et

in specie a Messina nessuno abitava in quella. Calcularono che tutta la Sicilia fossero morte 200mila persone. Dissesi ancora, che il Mongibello si faceva sentire con muggiti terribili.

24 Febbraio 1691 Sabato. Ricordo, qualmente in questo giorno fu letta in pubblico Refettorio una lettera circolare del M. R. P. M.ro Borselli da Siena Rett.e Prov.le di Toscana, nella quale intimava un Ordine del Rev.mo P.re Generale Poggi, che si facesse orazione a S.D.M. et alla B. Vergine Maria nelle presenti calamità del Christianesimo, Terremoti in Ancona e Loreto, Guerra nell'Ungheria e nell'Italia, e Contagio in qualche parte del Regno di Napoli. E ritrovandosi il prefato P.re Generale sequestrato nella Città di Napoli, per essersi serrati i passi per i sospetti di peste, dichiarava S. Paternità R.ma Vicario Generale il M. R. P. M.ro Pier Antonio Rossi al presente Procurator Generale, a cui si doveva far ricorso.

ASFi CRSGF 119 55 C. 349v. Foto 743

16 Marzo 1693 Lunedì. Ricordo, come in questo dì, Lunedì santo, a hore 22 fu fatta una divota Processione delle Collegiate de' Preti, Clero e Capitolo delk Duomo, con l'Ill.mo MonSig.r Arcivescovo in Cappa magna, e Reliquia di S. Zanobi, dalla Metropèolitana a questa nostra Chiesa, entrando per la porta principale, e non per il Chiostro; e successivamente a quella di S. Maria degli Angeli, seguita da numerosissimo popolo. Fu ricevuta nella nostra Chiesa secondo il solito e alla Cappella della SS.ma Nunziata cantarono i Preti l'Antifona "Sancta Maria soccorre miseris", V. "Diffusa"; e Orazione "Concede", detta da MonSig.r Arcivescovo. Questa Processione fu ordinata ad effetto d'implorare la Misericordia Divina, che ci liberi da' Terremoti, da' quali, 2 mesi sono, è stata scorsa e danneggiata la Sicilia con rovina di molte Città e Terre.

ASFi CRSGF 119 55 C. 372v. - 373r. Foto 787 – 788

Ricordo come il 31 Marzo 1694 nella Terra di Modigliana si fe sentire un terremoto.

A dì 14 Agosto 1694 nella città di Borgo a San Sepolcro si fe' sentire più volte il terremoto, che intimorì assai gli abitanti di quella, che molti de quali passarono ad abitare in campagna.

A dì 11 Settembre 1694 dissesi che nelle pianure di Pistoia vi fussero grandissime grandine et uno strano temporale, dove poi si sentì, che nel detto dì si facesse di nuovo sentire il terremoto al Borgo a S. Sepolcro.

Ricordo come il 30 Settembre 1694 si sentì dire, che il dì 8 del suddetto mese si facesse sentire nella Città di Napoli, e suo Regno, un funesto, e lacrimevole terremoto. Et in particolare nelle tre Provincie Citra, Ultra e Basilicata. In Città in una Terra detta Recigliano dove abitavano circa a 2500 persone non ne rimase più che 30 non rimanendovi intatta altro che una casetta e nel tempo che si fe' sentire il detto terremoto per la gran violenza di esso la terra s'aperse e svaporò alcune esalazioni zulfuree in un luogo detto (Braviano o Bracciano) morirono 70 persone, con circa delle due parti delle case rimaste atterrate e molt'altri luoghi. Nella provincia d'Ultra. La diocesi di Conzo rimase distrutta essendovi morto 1200 persone assegno che Monsig.r Arcivescovo Caraccioli rimase pastore senza pecore, e senza ovile, vi perì in detto castello il S.r Francesco Mirella il Padre di detto Marchese con sua madre Donna Maddalena Caraffa moglie di detto Mrchese con sei figlioli e due femmine, e tutta l'altra servitù rimase estinta, eccetto il Segretario di nazione Comasco, il quale in quel conflitto si pose sopra il capo un poco di cera consacrata da papa Innocenzio XI suo paesano, quale ritrovato poi vivo la Domenica mattina, e con sentimento referì, che il detto papa l'haveva aiutato, ond'egli poi riceuti tutti gli Sacramenti rese l'anima a Dio. In

Basilicata morirono 1300 persone, e diroccati buona parte di quei edifizij assegno tale che potevasi dir qui fu Basilicata.

Ricordo come dissesi, che alla Santa Casa si erano sentiti terremoti in detto mese di Giugno 1695, e che per sei ore continove vi fusse uno stranissimo temporale nel qual tempo cadettero spessi fulmini, da i quali restassero uccisi due PP. Giesuiti.

A dì 11 Giugno 1695 dissesi essersi fatto sentire a Monte Fiasconi Viterbo, et altri luoghi il terremoto quale atterrò tutta la città di Bagnarea.

La notte del dì 22 Settembre 1695 dissesi, che d'alcuni fusse stato sentito un terremoto nell'ore otto, in che non in generale fu udito.

A dì 18 Giugno 1697 a ore 23  $\frac{1}{4}$  si fe sentire nella nostra città il terremoto il quale dissesi che durò per lo spazio di mezza ave Maria, che perciò vi fu chi non lo sentì per niente, se non che poi venne avvisi che fusse rimasta maltrattata la villa di Monte Gufoni de SS.ri Acciaioli dove vi era la Signora, che dalla paura se me venne alla città. Non si sentì che altri per detto terremoto ricevesse incomodi.

A dì 5 Luglio 1697 dissesi che nella villa de SS.ri Acciaioli essersi fatto sentire di nuovo il terremoto.

Ricordo come nelle feste del SS.mo Natale di Cristo dell'anno 1697 vennero in Firenze gli giovani studenti del Collegio Tolomei posto in Siena in numero circa a 120 fuggiti di colà per li continovi scotimenti che vi seguivano dalli terremoti, quali andarono a ricoverarsi nel palazzo del Duca Salviati al canto dei Pazzi, statogli quivi per ordine del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° approntato il bisognevole che riuscendogli angusta habitazione s'allargarono ancora nella casa del Canonico Medici quivi contigua.

6 Gennaio 1698 a Nat.te Lunedì. ricordo, qualmente essendo stata la Città di Siena, negli ultimi quattro mesi dell'Anno prossimo passato, grandemente travagliata per gli spessi e gravi continui terremoti, che sebbene non han cagionato rovina d'edificij, hanno fatto però in molti moltissime aperture, e quantunque per la misericordia di Dio sieno cessati; nientedimeno, per maggior sicurezza, tutti i Nobili Seminaristi del Collegio Tolomeo di detta Città verso il fine di Dicembre vennero qui in Firenze co' loro Maestri, dove gli fu assegnato per abitazione il Palazzo del Duca Salviati. E nel soprascritto giorno dedicato all'Epifania del Signore, sono tornati tutti insieme alla nostra Chiesa, ascoltando la Messa, e ricevendo la santa Comunione nella Cappella della SS.ma Nunziata, celebratali, e rispettivamente ministratali da un Rev.do P.re della Compagnia di Giesù loro Ministro. Ritornando a Siena l'Anno presente, a mezzo Settembre.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 130 Foto 136

31 Marzo 1703 Sabato. Ricordo, come la mattina di questo giorno si pubblicò il Giubbileo concesso dalla santità di N. S. Papa Clemente XI per l'Italia e Isole adiacenti, affine d'implorare il Divino Aiuto nelle presenti necessità, particolarmente perché siamo liberati da' Terremoti, da' quali ultimamente il mese di Gennaio e di Febbraio è stata travagliata la Città di Roma, e altre Città e luoghi dello Stato Ecclesiastico, e del Regno di Napoli, come si ha dalle Relazioni stampate, nelle quali sono distintamente notati i danni grandissimi cagionati da' medesimi.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 334 Foto 338



6 Marzo 1740 In tal mattina prima Domenica di Quaresima a ore 12 e mezzo fu intesa una scossa di Terremoto, ma grazie al Sig.re, senz'alcun danno; Si seppe poi, che in altri luoghi fu sentito il med.o all'istess'ora, ma più assai di quello che sia stato in Firenze, e in specie a Barga, Livorno, Pisa, Colle, et altri Paesi. Onde qui è stato solamente per consenso.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 344 Foto 270

31 Agosto 1745 Nel sud.o mese venne in Firenze l'infausta nuova, essersi sentito in Lucignano, Monte S. Savino, et altri luoghi circonvicini una scossa orribile di terremoto, con la rovina di alcune Case, e Camini, e morte di cinque o sei persone sotto le rovine. Iddio ci guardi da sì formidabil flagello.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 394 Foto 320

15 Luglio 1761 Memoria come il M.to R.do P. Teologo Adami Priore sotto il dì 19 Giugno p.o p.o radunò i M.to RR. PP. Discreti, e rappresentò Loro, che per essersi sentita una scossa di Terremoto (sebbene grazie al Sig.re senz'alcun danno) ma molto più attese le incessanti piogge, ed inondazioni, che da lungo tempo continuavano con danno notabile della Campagna, sarebbe stata opportuna cosa di fare un divoto Triduo all'Altare della SS.ma Nunziata, acciò mediante la intercessione della SS.ma V., Sua Divina Maestà, risguardasse con occhio di amore, e di misericordia le comuni nostre presenti necessità con ridonarci la sospirata serenità dell'aria.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 478 - 479 Foto 404 – 405

24 Dicembre 1779 Ad un'ora 1/2 di notte si è intesa questa sera una piccola scossa di Terremoto, che a ore tre dopo la mezzanotte ha leggermente replicato.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 656 Foto 589

4 Aprile 1781 In tale sera a ore 10 1/4 si è intesa un'alquanto sensibile scossa di Terremoto, con qualche sorte di Romba, proveniente dalla parte Settentrionale, e circa le ore 4 dopo la Notte n'è replicata un'altra, ed ambedue si reputano essere state di consenso, ma assai dannose nei luoghi, da cui sono procedute.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 697 Foto 630

10 Giugno 1781 Ier mattina, solennità della Pentecoste, s'intesero due leggiere scosse di Terremoto, che sebbene non ha qui fatto alcun danno, si teme però, che l'abbia fatto altrove.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 704 Foto 637

11 Giugno 1781 Questa mane circa le due ore dopo mezzanotte si è intesa un'altra lieve scossa di Terremoto, per consenso, e con movimento diverso dalle passate, quali si è saputo aver fatto gran strepito nelle tre Provincie di Casentino, Romagna, Valdarno di sopra, Aretino. Alla Pieve S. Stefano varj Sacerdoti fuggirono dall'Altare. A Monte Varchi son seguite dell'aperture nella volta della Collegiata, verso la Badia Tedalda son seguiti gravi danni, come pure a Sestino, ed a S. Sepolcro; il di cui Seminario si vuole inabitabile. Il Duomo pure è stato danneggiato, nel Convento poi dei Minori Osservanti è caduta gran parte della Loggia della Chiesa. Il nostro Convento, e Chiesa hanno anch'esse patito molto, non meno che tutte le Case, e Fabbriche della Città, le quali sono sconcertate in guisa che il nostro Sovrano ha spedito un Ingegnere con notabil somma di denaro, per porre qualche riparo alle case dei poveri, che sono state danneggiate. Le contigue Città di Castello, e di Cagli hanno avuto un'egual sorte, se non peggiore, assieme con quelle di Ancona, Fano, Senigaglia, Rimini, Faenza, ed altri e se è vero quanto portano le relazioni, anche in

Arezzo vi è stato non molto male, ma gran spavento, avendo nei luoghi, ove è stato più sensibile cominciato a tremare il terreno per molte ore.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 705 Foto 638

17 Luglio 1781 Questa mane a ore 10 si è intesa una Scossa di Terremoto per cui suonavano varj campanelli, appesi alle pareti, ma qui, grazie a Dio, non ha recato alcun danno, quantunque si tema, che ne abbia prodotti altrove, e specialmente nella sua origine, ed i Servitori delle case correvano dai loro Padroni, dicendo: "Che comanda Vs. Ill.ma"

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 710 Foto 643

21 Luglio 1781 Colle Lettere di varj luoghi si è inteso, che in sequela del sopra annunziato Terremoto del dì 17 stante, è rimasta danneggiata la Romagna Toscana, e Pontificia, e specialmente Forlì, Faenza, Meldola, ed altri luoghi della Toscana verso l'Umbria, e della d.a Romagna Pontificia.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 711 Foto 644

17 Settembre 1905 cappella musicale per la solennità di Maria SS. Addolorata e Ottava Lire 448,30 (Esec. XI Aggr. Cec. Anno IV.

Fu eseguita la Missa Annuntiationis del M.o Bacchini con quartetto a corda e lo Stabat di Rheinberger pure con quartetto a corda e l'Offertorio di Haller.

I Vespri furono come nel giorno della Natività.

Il giorno dell'Ottava fu fatta come nel giorno della festa eccettuate che la Messa fu quella di Perosi (Eucharistica) e tutto fu a cappella.

Per memoria: In questa circostanza, cioè il giorno 18, per iniziativa del M.o Cappelli fu fatta una colletta fra i cantori e i sonatori a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria. Il totale della colletta ascese alla somma di Lire 42,00

Archivio musicale

29 Giugno 1919 Ricordo che in questo giorno sono state avvertite diverse scosse di terremoto e finalmente una gravissima alle ore 17,7 che ha riempito di spavento Firenze, ma che però non ha fatto danni, mentre invece ha desolato e riempito di rovine e di morte tutto il Mugello.

Quando la scossa si è sentita a Firenze i frati già erano in Coro, alla prima lezione del primo notturno ed è stato tale lo spavento, che è bisognato ... un poco e poi dopo qualche minuto riprendere l'Ufficio Divino. Il P. Policarpo Amadori, che si trova fra noi, essendo venuto per il Capitolo Provinciale, ed attende di poter ritornare nel Canadà, nell'allontanarsi dal Coro per il terremoto ha avuto un piede stracollato ed è dovuto stare qualche giorno a letto.

Le scosse di terremoto per più settimane si sono avvertite frequentissime, ma tutte assai piccole, meno, per ora, qualcuna un po' più forte.

Arc SS. Annunziata H Pag. 393

7 Settembre 1920 In questa mattina, qualche minuto prima delle 8 si è avvertita una terribile scossa di terremoto. Si è poi saputo che la regione colpita era la Garfagnana, la Versilia ecc. I nostri conventi di Marina di Massa, Viareggio e Pisa, per grazia di Dio, non hanno avuto danni gravissimi.

Arc SS. Annunziata H